

La stima sulla base dei dati Istat sull'inflazione. Incrementi ancora bloccati sopra 3.012 euro

Le pensioni tornano a crescere

Da gennaio aumento dell'1,2% grazie alla perequazione

DI LEONARDO COMEGNA

Busta paga più pesante dell'1,2% per i pensionati a partire dal prossimo gennaio. Ma anche questa volta non vale per tutti. Si tratta della cosiddetta perequazione automatica (l'ex scala mobile), che pure per il 2018 sarà infatti negata sulla quota di trattamento che supera l'importo di 3.012 euro (poco più di 2.100 euro al netto delle imposte). Tutto ciò, nonostante la caduta del blocco biennale decretato dalla riforma Fornero. Ma facciamo intanto qualche conto. L'indice definitivo dell'inflazione 2017 si potrà naturalmente conoscere solo a fine dicembre. Intanto l'Inps deve prepararsi al rinnovo dei mandati di pagamento per il prossimo anno, sulla base di un dato provvisorio che dovrà essere indicato nel corso del mese di novembre da un apposito decreto del ministro dell'economia, di concerto con quello del lavoro. Dato provvisorio, che stando ai nostri calcoli (basati sugli ultimi dati Istat), dovrebbe essere pari all'1,2%, indice

(senza tabacchi) costruito sulla base del valore medio registrato lo scorso settembre.

Pensioni minime. Con l'incremento dell'1,2% l'importo del trattamento minimo sale da 501,89 a 507,92 euro al mese. Con l'aggiornamento Istat, sale anche l'assegno sociale, la rendita assistenziale corrisposta agli ultrasessantacinquenni privi di altri redditi, introdotta dalla riforma Dini (legge n. 335/1995) in sostituzione della «vecchia» pensione sociale: passa da 448,07 a 453,45 euro al mese. Mentre la pensione sociale, ancora prevista per i titolari della stessa al 31 dicembre 1995, raggiunge 373,69 euro al mese.

La perequazione automatica. Le pensioni vengono rivalutate sulla base di un meccanismo ragguagliato al

costo della vita. Da 20 anni ormai è in vigore un sistema che, in linea generale, prevede l'indicizzazione piena solo per le quote di pensioni più basse e una parziale per le quote di pensioni superiori. Sulle indicizzazioni ci sono stati molti interventi, spesso contraddittori e con l'unico scopo di produrre risparmi di spesa che però non hanno mai avuto una finalizzazione di sostegno alle pensioni. In alcuni periodi le pensioni non hanno ricevuto alcuna perequazione, mentre in altri hanno subito differenti indicizzazioni che hanno tuttavia prodotto una riduzione strutturale e non più recuperabile del valore delle prestazioni.

Il recupero. Nel 2014 è stato adottato un indice di rivalutazione provvisorio dello

0,3%, mentre quello definitivo è risultato dello 0,2%. Pertanto, già nel 2016 sarebbe dovuto scattare il recupero dello 0,1% moltiplicato per le 13 mensilità erogate nel corso del 2015. Si tratta di importi contenuti: tra 16 e 20 euro per chi incassa pensioni lorde mensili che oscillano tra 1.400 e 3 mila euro. Ma la scorsa Legge di Stabilità aveva rinviato la procedura di recupero dal 2016 al 2017 e l'Inps si era già attrezzata, indicando che il prelievo sarebbe scattato in 4 rate a partire dal mese di aprile. Successivamente il cosiddetto decreto milleproroghe ha spostato il prelievo ancora di un anno, al 2018, nella speranza che la ripresa dell'inflazione quest'anno possa compensare l'effetto sugli assegni.

Promesse dal governo. Che il meccanismo dell'indicizzazione si sia inceppato, con un grave danno della categoria degli anziani, se n'è accorto pure il governo. «È sostanzialmente confermato l'impegno per dare il via al cambiamento del meccanismo della rivalutazione delle pensioni», ha recentemente assicurato il ministro del lavoro Giuliano Poletti al termine dell'ultimo incontro con le organizzazioni sindacali, aggiungendo che «sarà fatto anche un lavoro di analisi e verifica sulla composizione del paniere che è alla base della rivalutazione». Confermando, in pratica, a partire dal 2019, il ritorno al vecchio meccanismo. Inoltre il governo sta verificando la possibilità di far recuperare ai pensionati una parte di quanto perso con una rivalutazione una tantum del montante, così come previsto dall'accordo firmato l'anno scorso. A occuparsi di questo nuovo meccanismo potrebbe essere un'apposita commissione mista collegata a Eurostat, composta dal Ministero, sindacati, Inps e Istat.

Così le pensioni 2018...	
Trattamento minimo	€ 507,92
Assegno sociale	€ 453,45
Pensione sociale	€ 373,69

ANCHE SACCONI E DAMIANO IN PIAZZA

Equo compenso, pressing contro l'insabbiamento

Un pressing «necessario» per l'approvazione di una legge (sull'equo compenso dei professionisti) che, «per un verso, è a portata di mano» e, per l'altro, è «oggetto di molti tentativi di insabbiamento». Così il presidente della commissione Lavoro del Senato Maurizio Sacconi (Epi) benedice la manifestazione del Comitato unitario delle professioni (Cup) e della Rete delle professioni tecniche (Rtp) a Roma, il 30 novembre, «a sostegno della dignità» degli esponenti delle categorie di lavoratori autonomi, che invocano l'inserimento nell'ordinamento di soglie di pagamento delle prestazioni al di sotto delle quali non si possa scendere. E attende il parere sul suo disegno di legge (2858, che propone di usare i parametri fissati dai ministri per stabilire le remunerazioni dei professionisti iscritti a Ordini e Collegi e che, invece, per gli associativi ricorre agli «usi che il ministero dello sviluppo economico può rilevare, attraverso il sistema camerale») della commissione bilancio, ma «anche di quella per le politiche comunitarie», dopo che un documento del dipartimento delle politiche Ue della presidenza del Consiglio dei ministri aveva rilevato una restrizione delle norme europee sulla libera concorrenza (si veda *ItaliaOggi* del 13

ottobre 2017). «C'è un evidente tentativo di fermare la legge, con una pretesa richiesta di negoziato con Bruxelles, giustificata solo se volessimo reintrodurre il vecchio sistema tariffario. Ma non è così», aggiunge Sacconi, che parteciperà «certamente» all'evento del 30 novembre. Sicura anche la presenza del numero uno dell'XI commissione della Camera, Cesare Damiano (Pd), che ha presentato un testo di legge

per i professionisti tutti; l'idea, per i regolamentati, è partire dalla Pubblica amministrazione, «affidando a un tavolo di concertazione presso il ministero del welfare la definizione dei parametri dell'equo compenso». Definendosi «un maestro di pressing», dichiara che «la mobilitazione aiuta sempre governo e Parlamento a riflettere». I risultati, però, ammette, infine, Damiano, «sono altra cosa».

Simona D'Alessio

Anf: più tutela dal Jobs act autonomi

Il Jobs act sul lavoro autonomo introduce già una forma di garanzia del compenso per il professionista che, inoltre, lo tutela anche verso la pubblica amministrazione; meglio puntare sulla sua concreta applicazione piuttosto che sul ddl Orlando in tema di equo compenso per i legali. Questa l'opinione espressa ieri in una nota dal segretario generale dell'Associazione nazionale forense (Anf) Luigi Pansini. «La proposta di legge del ministro Orlando, spiace dirlo, non solo è destinata a disciplinare unicamente le prestazioni professionali in favore di banche, assicurazioni e grandi imprese, rese tradizionalmente da una platea marginale dell'avvocatura, ma le previsioni sono facilmente aggirabili dalla presunta libera contrattazione tra le parti», il commento del presidente dell'Anf. «Inoltre», aggiunge Pansini, «i firmatari delle numerose proposte di legge sembrano ignorare l'attuale vigenza del Jobs act del lavoro autonomo (legge 81/2017) che all'art. 3, comma 4 in materia di abuso di dipendenza economica, prevede forme di tutela in favore di

tutti i professionisti, includendo anche i rapporti con le pubbliche amministrazioni, viceversa escluse dal ddl Orlando. In aggiunta, contiene rimedi inibitori e risarcitori a favore dei professionisti e ammette l'irraggiungibilità di sanzioni amministrative a carico del contraente forte. Sarebbe quindi meglio puntare su questa forma di tutela per il compenso del professionista». Intanto, procede a rilento l'iter in commissione del ddl Orlando. Lo scorso 3 ottobre sono stati presentati gli emendamenti (all'incirca 60) e dopo due sedute in commissione non è ancora iniziata la discussione sulle proposte di modifica. Secondo il relatore Giuseppe Berretta (Pd) la prossima settimana dovrebbe essere quella giusta per procedere alla votazione delle proposte emendative. Saranno incluse le società tra avvocati introdotte dal ddl concorrenza (inizialmente escluse) mentre per i rapporti di lavoro con la pubblica amministrazione «è necessario un confronto con il governo per poter procedere a tale aggiunta».

Michele Damiani

BREVI

La camera di commercio di Cagliari mette a disposizione delle micro e piccole-medie imprese voucher tra i 400 e i 600 euro per sostenere l'alternanza scuola lavoro. Ogni azienda potrà presentare una sola domanda e riceverà 400 euro se ospiterà uno studente, 600 se ne riceverà almeno due. I requisiti richiesti alle imprese per usufruire dell'agevolazione sono l'iscrizione al registro nazionale alternanza scuola-lavoro, l'iscrizione al registro della camera di commercio di Cagliari e la sottoscrizione di una convenzione con la scuola di provenienza degli studenti.

All'ospedale pediatrico Meyer anche gli infermieri fanno attività di ricerca. È questa la novità che ha caratterizzato la giornata della ricerca e dell'innovazione organizzata ieri dalla struttura fiorentina. Filo conduttore dell'evento, si spiega dal Meyer, «è la valorizzazione delle competenze espresse dagli operatori». Durante la giornata è stato dato ampio spazio all'attività di ricerca realizzata da infermieri e infermiere dell'ospedale.